

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 84 (2015)

Heft: 2

Artikel: Maria Rosaria Valentini : il racconto interiore

Autor: Zambelloni, Franco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-587294>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FRANCO ZAMBELLONI

Maria Rosaria Valentini: il racconto interiore

L'infanzia torna spesso nella scrittura di Maria Rosaria Valentini - non a caso, perché noi siamo la nostra storia e l'identità che via via costruiamo vivendo dimora nella memoria. L'infanzia, con il suo primo scrigno di ricordi, è il tempo meraviglioso e terribile dove, senza che ce ne rendiamo conto, si compiono esperienze fondamentali, si provano affetti profondi e gioie e dolori – e tutto è avvolto nell'incanto, perché tutto è nuovo e il mondo nasce con noi. Proprio per questo quei primi ricordi ci plasmano e contribuiscono a farci divenire ciò che siamo.

La scrittura della Valentini conserva appunto il carattere della memoria: spesso, sia nei suoi romanzi, sia nei racconti, non si trova una narrazione annodata lungo un costante filo di continuità, ma sprazzi, lampi, momenti. Di qui prende spunto un episodio, o l'apparizione di un personaggio, o il racconto di una vicenda. In modo analogo nella memoria di ciascuno emergono d'improvviso frammenti di una vita ormai lontana, e poi ci si ragiona sopra e li si incornicia nel contesto. Come in Proust il profumo della *madeleine* soccorre e guida la ricerca del tempo perduto, così, spesso, sono oggetti, scorci di paesaggio, voci e volti a richiamare un passato. Oppure, appunto, un profumo: è così anche per la Valentini. Ad esempio, in una poesia della raccolta *Sassi muschiati*, d'improvviso emerge un profumo di pesche; e allora «Cado / per qualche istante / in un ritaglio della mia memoria».

Così, ancora, il quarto libro pubblicato dalla Valentini raccoglie e fa rivivere ricordi della sua infanzia: *Nomi Cose Città Fiori* (2003) è una raccolta di brevi frammenti di memoria, in prevalenza quella dell'infanzia vissuta in Ciociaria. Ed è illuminante leggere, nella breve epigrafe premessa dall'autrice, che queste immagini che giungono da lontano sono state raccolte «perché non si perdessero nel vento».

Il breve racconto che viene qui pubblicato ha per titolo e prende spunto da un angolo di giardino – una siepe. Al di qua e al di là di quella barriera, due bambine. Nel seguito della narrazione esse crescono sempre congiunte dal ricordo di quella siepe, che è insieme separazione e legame – com'è, in genere, per le relazioni affettive. E il lettore che giunge alla fine del racconto avverte una sorta di valore simbolico in quella siepe di bosso che da ultimo ricompare: ci sono cose, esperienze, ricordi d'infanzia che sembrano tracciare destini o alludere a disegni nascosti che svelano il loro senso solo quando la vita, ormai percorsa, li rischiara.

Giustamente la scrittrice non esplicita questo possibile senso nascosto e altri pensabili significati simbolici del suo racconto: ogni opera letteraria che valga deve lasciare nel lettore la vaga impressione che la storia non finisce con l'ultima riga del testo; che c'è dell'altro, un non detto, che però, in qualche modo, preme in forma allusiva, come un presentimento. Il senso del racconto non deve esaurirsi nel testo ma deve accompagnare il lettore quando, richiuso il libro, si porta dentro l'impre-

sione di qualcosa di non compiuto, d'interminato. È così che la lettura cresce poi interiormente, evocando pensieri, significati ed emozioni anche al di là di quanto è stato letto. Ed è questa, appunto, l'impressione che lasciano le opere della Valentini: personaggi, luoghi, situazioni e vicende rimangono vividi nella memoria del lettore; passano, come diceva Benedetto Croce, «in succo e sangue».

Voglio aggiungere che questo effetto suggestivo è ottenuto dalla scrittrice con uno stile sobrio e lirico insieme: non ci sono grandi vicende nella narrazione, né enfasi retorica o intonazioni drammatiche, ma piuttosto i piccoli gesti del quotidiano. E più che i gesti, ad imporsi sono i sentimenti che li accompagnano, gli stati d'animo che li rendono significativi. Sicché la vicenda si svolge sempre interiormente, com'è tipico della vita vissuta veramente. Esemplare, in proposito, è il romanzo apparso nel 2013, *Mimose a dicembre*: la storia di una giovane e povera donna rumena che emigra a Roma e diviene la badante di un'anziana signora. Il fatto che la giovane rumena non conosca la lingua italiana parrebbe porre una barriera di incomunicabilità tra lei e l'anziana assistita; in realtà, quest'impaccio è proprio il tramite di una comunicazione più profonda e più vera, fatta di silenzi, di piccoli gesti, di reciproca comprensione intuitiva. Se, come pensava Stendhal, «la parola è stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero», qui la negazione del discorso fa prevalere la sincerità e l'autenticità di un contatto veramente umano, in tutta la sua spontanea purezza. E anche il seguito del racconto, con il dolore e la malinconia di quel che accade, privilegia il sentimento sulla vicenda. Amore, delusione, tristezza, speranza, coraggio: sono i sentimenti gli ingredienti che contano, nella scrittura di Maria Rosaria Valentini; i fatti esteriori sono solo il supporto della vita vera – quella interiore.